

# Speranza solitaria di pace

di Lucia Capuzzi

Il 18 agosto 2014, sull'aereo di ritorno da Seul, nel rispondere al giornalista giapponese Yoshimori Fukushima del Mainichi Shimbun, papa Francesco ha utilizzato per la prima volta quella che sarebbe diventata una delle definizioni più conosciute: «terza guerra mondiale a pazzetti». Arrivato al soglio di Pietro «dalla fine del mondo» da poco più di un anno, il Pontefice tracciava un filo rosso tra i tanti conflitti che dilaniavano il pianeta: 154 all'epoca, secondo l'Upsala conflict data program (Ucdp). L'attenzione mediatica internazionale, tuttavia, si concentrava sui jihadisti del Daesh, responsabili di una serie di cruenti attentati che per anni hanno insanguinato l'Occidente. A cominciare da quello del 7 gennaio 2015, alla redazione parigina di Charlie Hebdo. Molte le voci che, nell'indignazione generale, paventavano uno «scontro di civiltà» e di religione, come se gli uomini in nero del Califfato dessero corpo alla sinistra previsione di Samuel Huntington. Una delle poche voci fuori dal coro è stata quella di papa Francesco. «Dio, l'Onnipotente non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il suo nome venga usato per terrorizzare la gente», ha scritto, insieme al grande imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb, nel Documento sulla fratellanza umana, sottoscritto dai due leader spirituali ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019. La sconfessione inequivocabile di tutti gli intenti di manipolare la fede per finalità politiche o belliche. All'ideologia che ci presenta l'altro come estraneo e nemico, reale o potenziale, Francesco opponeva la verità evangelica della prossimità di ogni essere umano, il cui dolore ci riguarda. Come ha affermato al Sacro di Redipuglia: «Le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: «A me che importa»».

Rispetto al 2014, la frontiera della guerra si è espansa: 169 conflitti nel 2020, ultimo disponibile nel registro di Ucdp. Dal 24 febbraio 2022, insanguina i margini dell'Europa, a lungo «distanti» dai teatri degli scontri e i due principali detentori di armi nucleari – Washington e Mosca – sono prossimi al confronto strategico. Non stupisce, dunque, l'impatto enorme sull'opinione pubblica. Tanti, però, nei media come nella politica, sono pronti a trasformare l'indubbio torto della Russia e le ragioni dell'aggressiva Kiev in una resa dei conti fra bene e male. Le teorie impiegate nei confronti dell'estremismo islamista, vengono aggiornate e riproposte per leggere il nuovo presunto «scontro di civiltà». o Ancora una volta, Francesco spiazza: alle ideologie risponde con il Vangelo. Il Papa denuncia le colpe di Mosca, rinnova di continuo la propria solidarietà a Kiev, anche inviandovi più volte propri rappresentanti. Al contempo, però, non si rassegna alla logica del muro contro muro e lavora senza sosta per aprire spiragli, anche minimi, e riannodare i fili fragili della convivenza umana. Anche a costo di essere incompreso e accusato di filoputinismo, proprio come prima era tacciato di filoislamismo. Spesso, oltretutto, dagli stessi che giustificavano il pugno di ferro dello zar come baluardo contro il jihadismo.

In realtà, la logica di quest'ultimo non potrebbe essere più distante da quella bergogliana. Se tutta la narrativa putiniana è costruita sulla sacralizzazione del potere e di chi lo esercita, il Papa con la propria testimonianza, sconfessa, ogni giorno, la manipolazione in chiave temporale della fede. Non cerca di appropriarsi di Dio ma di servirlo. Per questo non teme di mostrare la propria debolezza. Francesco, «l'anti-strongman», come lo ha definito Paul Elie sul New Yorker, spiazza con le proprie lacrime per la «martoriata Ucraina» di fronte alla statua dell'Immacolata.

«Diplomazia delle ginocchia» per il Pontefice non è solo un'immagine efficace da presentare ai nunzi. Di fronte ai leader sud-sudanesi, invitati in Vaticano nel 2019, non ha remore di buttarsi ai loro piedi per implorare la pace. Nella certezza che, anche nelle notti più oscure della storia, il Signore edifica il suo progetto di bene per l'umanità.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Tu, Gesù, non li hai abbandonati proprio nel momento in cui affidavi loro una missione importante, carica di rischi e di pericoli. Chiedi loro di andare in tutto il mondo a portare il tuo Vangelo, per suscitare discepoli in ogni nazione e battezzarli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Sai bene quanto siano fragili, smarriti di fronte alle avversità, conosci i loro slanci, ma anche le loro paure. Ecco perché prometti di restare loro accanto, sempre, in qualsiasi frangente, anche se in un modo diverso. Attraverso lo Spirito troveranno una guida e saranno in grado di rispondere alle sfide di qualsiasi epoca. Quando saranno tentati di gettare la spugna, di lasciar perdere, tu farai loro gustare i frutti previsti del loro annuncio, delle loro fatiche. Quando conosceranno, proprio come te, l'ostilità, la persecuzione, il rifiuto, tu li sottrarrai allo scoraggiamento e trasmetterai loro una forza sconosciuta.

## L'impennata delle bollette mette in ginocchio anche la parrocchia

Mi rivolgo a te che senti la parrocchia come tua seconda casa! L'aumento dei costi di energia elettrica e gas colpisce non solo le famiglie ma anche la parrocchia e le attività a questa collegate. Dal prospetto qui di seguito indicato puoi renderti conto.

### COSTI UTENZE (Luce e Gas)

2021	10.567,16
2022	15.968,29
2023 (genn-magg)	11.385,17

Se hai qualche soldino in più, ti ringrazio.

Allego Iban  
PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
IT16J0326841720052709809090



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 21  
21 MAGGIO 2023

# IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

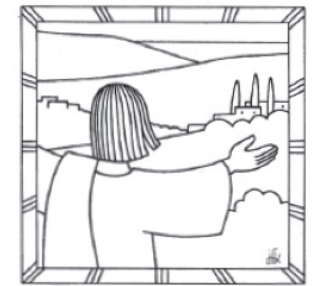
## LE CHIESE E LA GUERRA RUSSO-UCRAINA

di Riccardo Larini

«La guerra sta causando indicibili disgrazie. Il corpo di Cristo, la chiesa, soffre e piange. L'umanità nel suo bisogno grida: Signore, fino a quando? Solo la storia potrà svelare il groviglio di cause sottostanti e attive che si sono accumulate nel corso del tempo e che hanno portato alla rottura della pace. Dio solo vede e giudica gli intenti e i pensieri del cuore. Noi, servitori della chiesa, rivolghiamo a tutti coloro che hanno potere o influenza in materia un accorato appello a mantenere seriamente davanti ai loro occhi la pace, affinché presto cessi lo spargimento di sangue.»

### L'appello luterano

Parole che potrebbero suonare molto attuali, e che invece risalgono al novembre del 1914. All'epoca, un gruppo di leader cristiani guidati dal neoelito arcivescovo luterano di Uppsala, Nathan Söderblom, cercò inutilmente con un appello che iniziava con queste parole di convincere i capi delle chiese di ogni denominazione, presenti nei paesi che da poco avevano avviato il primo conflitto mondiale della storia, ad adoperarsi per la pace in nome della fede cristiana. ...



«ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI  
TUTTI I POPOLI» Mt 28,19

## La chiamata alla missione

Gli occhi rivolti al cielo è l'immagine che riassume il senso di questa domenica.

Nella prima lettura gli angeli rivolgono ai discepoli la domanda sul perché continuano a fissare il cielo, mentre vedono stupiti l'ascendere di Gesù. Egli ora siede alla destra del Padre e partecipa con lui dell'autorità su tutto il creato, potendo agire e intervenire a favore di ogni creatura.

Ascendendo in cielo, con il suo corpo risorto, egli agisce nella storia attraverso quell'umanità che egli ha assunto diventando uomo e che, da risorto, non ha abbandonato.

Non si tratta solo del corpo ricevuto dalla Vergine, ma anche di quel corpo di discepoli, di seguaci che adempiono al suo mandato (vangelo) di tenere ampio l'orizzonte della missione, senza escludere nessuno dal regno di Dio.

I credenti, che vogliono rimanere in Cristo, hanno il compito di vivere la missione fino in fondo, imparando ad essere suoi discepoli e a portare a tutti il messaggio di vita del Vangelo (seconda lettura).

ORATORIO ESTIVO 2023  
Tutto è connesso  
**RUBIK**

Anche quest'anno ti aspettiamo per vivere un'esperienza straordinaria con tanto divertimento e nuove amicizie, nella gioia di condividere un'avventura bella con Melania e Dario e in compagnia di Gesù

DAL 12 GIUGNO AL 7 LUGLIO  
PRESSO L'ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO

# LA GUERRA RUSSO-UCRAINA

●●● L'incapacità delle chiese di fungere allora da promotrici della pace tra i popoli fu tuttavia una delle matrici fondamentali del futuro movimento ecumenico. Al termine della spaventosa carneficina rappresentata dalla prima guerra mondiale, infatti, crebbe notevolmente il numero di leader cristiani attivamente dediti alla pace e sorsero i movimenti "Vita e Azione" e "Fede e Costituzione", che nel 1948 confluirono nel Consiglio Ecumenico delle Chiese.

## I progressi del dialogo tra le chiese

I tre pilastri dell'azione congiunta tra confessioni cristiane intrapresa con forza dopo la seconda guerra mondiale sono stati, come è noto, pace, giustizia e salvaguardia del creato. Fino a una trentina d'anni fa la forza propulsiva del movimento ecumenico pareva tale da far sembrare le chiese capaci di andare controcorrente rispetto al mondo. Se infatti negli anni Venti del secolo scorso il movimento ecumenico si era sviluppato sulla scia del movimento secolare che aveva condotto alla nascita della Società delle Nazioni prima e quindi dell'ONU, i progressi nel dialogo tra cristiani erano proseguiti poi ben oltre l'epoca generalmente piena di ottimismo degli anni Cinquanta e Sessanta, conseguendo anzi i loro risultati più significativi addirittura negli anni Ottanta del Novecento, sia all'assemblea di Lima di Fede e Costituzione, sia nei molti dialoghi bilaterali intessuti dalla chiesa cattolica con ogni altra confessione cristiana.

## Incapaci di abbattere l'inimicizia tra i popoli

A partire dalla fine degli anni Ottanta, però, la tendenza al rafforzamento delle identità nazionali seguita al crollo dei regimi dell'Est europeo e alla pessima gestione del periodo post-guerra fredda da parte del mondo occidentale (inebria- to solo dalla prospettiva di un allargamento a Est dell'economia di mercato), ha gradualmente travolto gran parte delle chiese cristiane, dapprima in Oriente e quindi anche in Occidente, e ci ha restituito la triste immagine di un cristianesimo incapace di essere fedele alla sua vocazione più fondamentale, ovvero sia quella di testimoniare un amore capace di abbattere le barriere dell'inimicizia tra le persone e tra i popoli, di essere l'incarnazione del mandatum novum, dell'irrinunciabile non violenza dei discepoli di Gesù di Nazareth.

## Ancora una guerra santa?

Non è stata perciò una sorpresa che, allo scoppio delle ostilità tra Mosca e Kiev, i leader cristiani di quelle terre abbiano rispolverato il triste armamentario retorico della guerra santa, che si pensava (o almeno si sperava) fosse ormai una reliquia del passato in ambito cristiano. Così il metropolita Epifanij, primate della Chiesa ortodossa d'Ucraina (staccatosi nel 2019 dalla Chiesa ortodossa ucraina, chiesa autocefala

rimasta invece in comunione col Patriarcato di Mosca), ha immediatamente dichiarato che il compito primario dei cristiani ucraini era "respingere il nemico, difendere la patria, il futuro dell'Ucraina dalla tirannia dell'aggressore", mentre il suo omologo greco-cattolico, l'arcivescovo maggiore Sviatoslav Sevchuk, oltre a definire "sacro dovere di ciascuno difendere la patria ... dal nemico fraudolento che ha invaso il suolo ucraino" si è spinto ad affermare: "La vittoria dell'Ucraina sarà la vittoria della potenza di Dio sulla bassezza e l'insolenza dell'uomo". Una guerra senza giustificazioni

Quanto al leader delle chiese di matrice russa o a maggioranza russofona, la reazione è stata maggiormente differenziata. Il patriarca di Mosca Kirill, sulle prime è parso tentennare e non schierarsi, ma alla fine ha fatto ricorso alla dottrina della "guerra giusta" per prendere posizione a favore della Russia e difendere apertamente e reiteratamente l'operato di Vladimir Putin. Molto più onorevole, invece, è stata fino ad oggi la posizione ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina (tuttora in comunione, ancorché molto labile, con il patriarcato di Mosca), che ha costantemente sostenuto, per bocca del suo primate, il metropolita Onufrij, la necessità per i cristiani di "fermare la guerra fratricida", in quanto "una guerra simile non ha giustificazione né per Dio né per l'uomo", e che in nome di una ricerca della pace è arrivata a porsi in rotta di collisione con Kirill a partire dal maggio del 2022 (malgrado le autorità ucraine e il presidente Zelenski abbiano adottato a più riprese iniziative legislative e politiche tese a promuovere un'unione forzata – secondo alcuni una vera e propria liquidazione – della chiesa di Onufrij con la Chiesa ortodossa d'Ucraina guidata da Epifanij).

## Le difficoltà del campo riformato e cattolico

Al di fuori della Russia e dell'Ucraina, i leader delle chiese europee non hanno generalmente brillato per limpidezza evangelica. Non pochi leader appartenenti alla galassia delle chiese evangeliche e riformate hanno speso pochissime parole in favore della pace, sostenendo invece la tesi "bonhoefferiana" o addirittura "gandhiana" dell'autista impazzito (Putin) che andrebbe fermato anche a costo di usare la violenza, dando quasi per scontato che vi siano circostanze in cui sarebbe necessario schierarsi anche militarmente da una parte per promuovere il bene e testimoniare il vangelo. Ci sono stati infine non pochi intellettuali cristiani – come il per molti altri versi ottimo Vito Mancuso in Italia – che hanno cercato addirittura di dire che la non violenza non avrebbe radici in Gesù di Nazareth. Pur non giungendo a tali estremi, anche iniziative lodevoli come quelle interreligiose promosse dall'ex arcivescovo di Canterbury Rowan Williams e il ministro generale dei Frati Minori, Massimo Fusarelli, hanno sì cercato di promuovere la pace in nome del vangelo, ma escludendo a priori la possibilità di intavolare un dialogo con qualsiasi leader religioso sensibile alle possibili ragioni della Russia e del suo presidente. Infine, la stessa azione di papa Francesco ha risentito in maniera molto forte del desiderio

di non entrare in conflitto con le posizioni dei leader cattolici ucraini e con quelli del mondo "occidentale". In tal modo, pur avendo dichiarato a più riprese di voler visitare sia Kiev sia Mosca, al momento in cui viene chiuso questo, articolo – cioè a quattordici mesi dallo scoppio della guerra – in realtà Francesco non ha ancora compiuto quel passo che, oltre ad avere un peso politico non indifferente, sarebbe decisivo dal punto di vista dell'annuncio evangelico.

## Due domande

In conclusione, vorrei porre due domande fondamentali, che sono le due facce di una stessa medaglia: sebbene sia vero che il cristianesimo non porterà mai il regno di Dio sulla terra (quando ha cercato di farlo, ha sempre compiuto disastri...) e che permarrà sempre un certo iato tra ciò che i cristiani realizzano concretamente nella storia e gli ideali evangelici, è accettabile ridurre l'azione cristiana a una pura e semplice

valutazione della migliore strategia politica da adottare? Pur dovendo incarnare la fede nella storia, è possibile comprometterne l'elemento più centrale, ovvero sia il fatto che l'amore per il nemico, la ricerca pacifica e non violenta della riconciliazione, è esattamente ciò che Dio ha compiuto nei nostri confronti (cf. Rm 5,10), l'essenza stessa del vangelo?

Ai lettori (oltre che ai posteri) l'ardua sentenza.

## Neanderthaliani dello spirito

Da parte mia, vorrei rispondere citando le parole di un grande cristiano russo, Aleksandr Men, ucciso barbaramente il 9 settembre del 1990 su ordine del KGB perché uomo di cultura e soprattutto di una fede non facilmente piegabile agli interessi di alcun singolo o comunità:

"Gesù di Nazareth invita gli esseri umani a realizzare l'umanità secondo Dio. Bisogna essere assai limitati per ritenere che il cristianesimo si sia compiuto, che sia stato pienamente re-

alizzato, nel IV secolo, secondo alcuni, nel XIII, secondo altri, nel XVI, secondo altri ancora. In realtà il cristianesimo ha mosso solamente i suoi primi passi, e sono stati passi timidi nella storia del genere umano. Molti insegnamenti di Gesù rimangono tuttora incomprensibili ai nostri orecchi. E di fatto, mentre la freccia scoccata dal vangelo ha come bersaglio l'eternità, noi siamo ancora dei neanderthaliani dello spirito". L'attuale guerra tra Russia e Ucraina rappresenta sicuramente il ripetersi di errori e follie che, purtroppo, non cesseranno mai nell'umanità sino alla fine dei tempi. Ogni tentativo politico di risolvere il conflitto limitando al massimo le sofferenze può essere compiuto a prescindere dalle opinioni e gli interventi dei cristiani, semplicemente cercando di risvegliarsi dal sonno della ragione che sembra essersi impossessato dei leader coinvolti nella presente azione bellica, europei inclusi.

Quello che però deve assolutamente cambiare è l'atteggiamento di chi si proclama cristiano. Siamo veramente dei neanderthaliani dello spirito, il cristianesimo, dopo duemila anni dai suoi esordi, è solo ai suoi inizi. Dobbiamo ancora una volta ricominciare, altrimenti renderemo veramente vana la vita e la morte di Gesù di Nazareth e il vangelo che ha predicato. Ricominciare dall'abc del vangelo è la triste e difficile eredità di questi ultimi maledetti mesi.

Questo quadro non poteva non allarmare il Cremlino e sollevare da parte sua forti resistenze davanti alla prospettiva dell'ingresso nella NATO di un'altra ex repubblica sovietica, appunto l'Ucraina. Nel dicembre 2021 Putin inoltrò ufficialmente al governo statunitense una proposta di accordo sulla situazione ucraina. Senza risposta.

Anzi, a proposito dell'Accordo di Malta (1989), il Segretario della NATO Stoltenberg replicò seccamente, un mese prima dell'invasione russa, che «nessuno mai, in nessuna data e in nessun luogo, aveva fatto tali promesse all'Unione Sovietica». E all'assicurazione del cancelliere tedesco che l'ingresso dell'Ucraina nella NATO non era all'ordine del giorno non ha mai fatto riscontro un'analoga garanzia – l'unica veramente decisiva – da parte USA.

Mentre nel caso dei missili russi a Cuba, nel 1962, la Russia di Krusciov aveva compreso la necessità di fare un passo indietro, l'America di Biden non ha fatto nulla per rassicurare il Cremlino. E dà l'impressione ora di stare combattendo davvero una costosa «guerra per procura» (si parla di 73 miliardi, tra forniture militari e sostegni economici, a fronte dell'unico miliardo a favore dei paesi del terzo mondo...). Per la felicità dei mercanti di armi. Del resto, fino a pochi giorni fa, sempre Stoltenberg ha ribadito che il posto dell'Ucraina è nella NATO. Esattamente ciò che serve a perpetuare sine die la guerra.

## Un nuovo «ordine» basato sulla divisione

Sia i ministri degli esteri di Russia e Cina, sia il presidente degli Stati Uniti hanno parlato del delinearsi di «un nuovo ordine mondiale». Ma non è quello della pace. Ciò che sembra destinato a caratterizzarlo è la fine del dialogo tra le maggiori potenze che, pur con mille difficoltà e incomprensioni, aveva segnato la fine della «guerra fredda». Ora, invece, il mondo sembra destinato ad essere teatro della radicale contrapposizione tra due blocchi di potenze – Cina e Russia da un lato, la NATO dall'altro – in aspra lotta sul piano politico e, potenzialmente, su quello militare.

Il «nuovo ordine mondiale» rischia, così, di essere quello dell'odio e della paura. E, del resto, sembra che a questa prospettiva ci si prepari anche in un'Europa, di cui questa guerra ha rivelato – ma anche sancito – l'incapacità di essere una realtà politica, e ai cui singoli membri resta solo di riprendere una frenetica corsa agli armamenti sotto l'insegna della NATO.

Di fronte a questi scenari inquietanti, ritornano alle mente le parole di Francesco: «Una guerra sempre, sempre, è la sconfitta dell'umanità». Questa sicuramente lo è.

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 21 MAGGIO</b> ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20 <i>Ascende il Signore tra canti di gloria</i>	Non conosco la solitudine: sono troppo pieno di me.	FESTA DI SANTA RITA SS. Messe (in parrocchia): ore 9,00 – 11,00 -19,00 Ore 12,00: Supplica
<b>LUNEDÌ 22 MAGGIO</b> At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	La mia vita ha avuto qua e là una pessima trama. Preferisco i miei romanzi e le mie poesie.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro animatori GRESt 2023
<b>MARTEDÌ 23 MAGGIO</b> At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	Io dico bugie, lo giuro.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 24 MAGGIO</b> At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	Sono talmente narcisista che spesso sono geloso di me stesso.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GRAZIA (CASSATELLI) Ore 20,00: Incontro animatori GRESt
<b>GIOVEDÌ 25 MAGGIO</b> At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	Da quando sono guarito dal narcisismo non mi ama più nessuno.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori cresimandi
<b>VENERDÌ 26 MAGGIO</b> At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19 <i>Il Signore ha posto il suo trono nei cieli</i>	Qualche volta sto zitto solo per motivi di salute.	Ore 11,00: Matrimonio PATRUNO BENITO – CARRER IRMA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 27 MAGGIO</b> At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25 <i>Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto</i>	Presumo di essere originale perché presumo di vedere cose che altri non vedono e non presumono.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Concelebrazione eucaristica della Vigilia di Pentecoste ore 20,00: MOSTRA DI PITTURA E SCULTURA - "OMAGGIO A DON LORENZO MILANI" / 27 - 29MAGGIO 2023
<b>DOMENICA 28 MAGGIO</b> PENTECOSTE At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23 <i>Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra</i>	Nessuno mi può aiutare quando scrivo, perché ho da dire cose personali.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 ore 11,00: Battesimo SEVERINO SOFIA